



«Avviata la falsa privatizzazione, ecco che la Rai si ritrova allo sbando. Oltre che una vergogna, è uno scandalo che



va in onda quotidianamente, un insulto, un'offesa ai cittadini che pagano il canone. Davanti alla televisione

di regime possiamo decidere soltanto di spegnerla». Giovanni Valentini, la Repubblica, 14 dicembre

Centrosinistra sosta in attesa di pace

Prodi: polemiche amplificate, lavoro per l'unità Rutelli: stiamo con Prodi, ma niente offese

ROMA Un'altra giornata difficile nel centrosinistra. Soprattutto dentro la Margherita. Nel pieno dell'ufficio di presidenza già convocato sono piombate le parole di Prodi a un giornale: nel partito ci sono tentazioni di fare un Grande Centro con Casini e Follini. A parte i diretti interessati che hanno smentito, Rutelli ha telefonato al Professore per chiedere una smentita. E il comunicato del partito giudica offensive queste affermazioni. Nella riunione della Margherita so-



no volate parole grosse tra i prodiani e i rutelliani. Prodi, da Bologna, ha cercato di smussare gli angoli di una metà settimana di fuoco: basta polemiche, dobbiamo parlare al Paese. E continua la preparazione della grande manifestazione con i quattordici candidati alle regionali. Il diessino Chiti dichiara: l'Ulivo non ha futuro senza il Professore.

BENINI, COLLINI e FANTOZZI ALLE PAGINE 2-3

UNITÀ A SAN GIOVANNI

Antonio Padellaro

È davvero impossibile rispondere direttamente alle centinaia di adesioni - cittadini, movimenti, partiti - giunte a l'Unità, e solo in minima parte pubblicate, sulla proposta di una seconda piazza San Giovanni. Tutti chiedono, fermamente e appassionatamente, tre cose. L'unità di tutto il centrosinistra. Prodi leader forte e sostenuto da tutta la coalizione. Un'opposizione intransigente alle pessime leggi del governo Berlusconi e con un progetto di governo. La prima richiesta, quella di essere il più possibile uniti, cade in un momento non certo felice nei rapporti tra i partiti dello schieramento. Dentro l'Alleanza, che rappresenta l'ampio arco di forze che vanno dall'Udeur a Rifondazione, le tensioni restano sempre legate alle candidature per le Regionali. Se alla fine Bertinotti ha accettato che siano le primarie a stabilire se il candidato alla guida della Puglia deve essere Nichi Vendola, sull'altro versante, Clemente Mastella, a torto o a ragione, si sente messo ai margini dalle esigenze dei partiti maggiori e minaccia continuamente di andarsene. Lui nega un passaggio immediato da una trincea all'altra, ma i precedenti non depongono bene. Un rischio, comunque, da non correre in un sistema maggioritario dove i collegi si possono vincere e perdere per un pugno di voti. Significa-

tivo che a chiedere di recuperare subito Mastella sia stato soprattutto il leader del Pdc, Diliberto. Pensate: un comunista che solidarizza con un democristiano... Ma le elezioni si vincono anche così. Più complicata la questione delle liste comuni della Federazione. È la sigla che rappresenta Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani. Sono gli stessi partiti che alle passate europee si presentarono nella lista Uniti per l'Ulivo raccogliendo poco più del 31 per cento. Alla fine c'è chi giudicò quel risultato promettente, e chi no. Si è discusso a lungo sul ritentare o meno l'esperimento alle Regionali di aprile. La Margherita di Rutelli si è opposta temendo la creazione di un partito unico con la conseguente perdita di autonomia. La Margherita di Prodi, invece, si è detta favorevole perché se radicata nella lista unitaria la leadership del Professore è più al sicuro. Ha prevalso, per ora, la tesi Rutelli e dunque le liste unitarie si faranno dove è possibile. Prodi, come sappiamo, l'ha presa male, fino al punto di lanciare una sorta di sfida riassunta dalla «Repubblica» con il titolo: «Trovate un altro candidato e io faccio un passo indietro». Un dissenso che i prodiani hanno marcato disertando il vertice della Margherita.

SEGUE A PAGINA 27

«Le affermazioni di Berlusconi non hanno seguito alcuno»

Parola del commissario Ue all'economia Almunia. Sul patto di stabilità tre giorni fa il premier aveva detto: «Schröder, Chirac, Blair sono con me». L'Unità aveva scritto: ritagliare e conservare

Da ritagliare e conservare

Il 19 dicembre l'Unità aveva scritto sotto il titolo «Ritagliare e conservare» il seguente testo:

Via libera di Parigi, Londra, Berlino che si dichiarano d'accordo sulla proposta italiana di revisione del patto di stabilità. Berlusconi soddisfatto dichiara: «Abbiamo chiesto di rispettare il patto, ma in modo flessibile».

Titolo di apertura del TG2 ore 13.00, 18 dicembre

NB. Confrontare con le vere dichiarazioni di Chirac, Schröder, Blair e gli altri leader europei, non appena ci faranno sapere la verità su come si può rispettare la regola del 3 per cento in modo flessibile attraverso le loro televisioni e i loro giornali non controllati da Berlusconi.



MILANO «Sul patto di stabilità Berlusconi non ha seguito. I limiti del 3 e del 60% fissati per il rapporto tra deficit e pil e tra debito e pil sono la linea rossa che non può essere valicata». Il commissario Ue all'economia, Joaquín Almunia, ha stroncato così i sogni del premier che solo tre giorni fa aveva detto: «Chirac, Schröder e Blair sono con me». In Italia, intanto, aumenta l'evasione fiscale: la Guardia di Finanza ha scovato oltre 7.500 evasori.

FACCINETTO A PAGINA 4

Editoria

De Benedetti si lancia nella tv Acquistata Rete A

ROSSI E ORLANDO A PAGINA 13

Ragazzini picchiatori contro disabili e gay

A Pordenone scoperta una banda che aggrediva con catene e coltelli: quattro arresti

DALL'INVIATO Michele Sartori

PORDENONE Era marzo, e Mauro, gay di Pordenone, inviava al questore, tramite la stampa locale, questa lettera aperta: «Da qualche tempo è riapparsa l'intolleranza...»

SEGUE A PAGINA 10

l'Unità dal 26 dicembre si trasferisce a via Benaglia 25 00153 Roma tel. 06.58557.1

Centrosinistra

QUALCHE MODESTA PROPOSTA Fabio Mussi

La prima proposta è di mantenere la calma, e di tenere la testa sulle spalle. Nella riunione di lunedì scorso mi pareva si fossero assunti orientamenti ragionevoli, una sostanziale rinuncia a presentare «distoni» (come quello delle europee) alle elezioni regionali.

SEGUE A PAGINA 27



Recensione

A TUTTO TONDO Antonio Tabucchi

Giuliano Ferrara è con Bruno Vespa il giornalista politico più presente sui teleschermi e nella vita degli italiani. Il dott. Vespa viene da lontano, e le medaglie se l'è conquistate con un ardore tale che, come ha scritto Giuseppe D'Avanzo, «di Vespa bisogna aver paura».

SEGUE A PAGINA 24

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni IL CALENDARIO DEI BAMBINI IN EDICOLA CON l'Unità € 3,90 IN PIÙ

Romanesco a scuola: sì, ma niente folclore I CENTO FIORI DEL DIALETTO

Tullio De Mauro

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato in questi giorni una legge che definisce struttura e funzioni di un Istituto per la promozione e tutela dei dialetti della regione, con un acronimo, per la verità, malpronunciabile: Itpdl. Buona cosa, proposta dai Verdi, ispirata dal valente dialettologo della Sapienza, Ugo Vignuzzi e sostenuta dal voto unanime dell'intero consiglio: buona cosa se l'Istituto saprà resistere a improvvisate sollecitazioni pataccare, che già si intravedono, e affrontarle nella loro complessità lo studio e la miglior promozione delle più autentiche diverse tradizioni dialettali della regione.

SEGUE A PAGINA 23

fronte del video Maria Novella Oppo

E bravo Urso

Il quasi ministro Urso, di An, è così sensibile che dispiace trattarlo come un Gasparri qualsiasi, ma neppure lui ha evitato di fare la solita paternale al conduttore di Ballarò, Floris. L'altra sera pretendeva che i presenti in studio fingessero di essere razzisti per non far sentire isolato il leghista Salvini, il quale, poveretto, non si è ancora ripreso dalla battaglia di Lepanto (1571!). Intanto il governo intende stabilire la quota di applausi dovuti, a prescindere, alla maggioranza. E chi si rifiuta, sarà denunciato per persecuzione di cristiani e sottrazione di consenso pubblico. Ma Urso e Salvini non sono altrettanto sensibili su tutti i temi. Perciò sono rimasti del tutto indifferenti di fronte a un filmato che mostrava le condizioni attuali dell'Iraq, dove i nostri soldati sono prigionieri di loro stessi e, avendo l'ordine di non uscire dalla base, non possono realizzare il piano di aiuti promessi. Perciò, Nassirija è ancora senz'acqua e non si sa dove siano finiti i 15 milioni stanziati per le condotte. Il ragionevole Urso ha spiegato: «È normale che il governo si preoccupi della sicurezza dei cittadini». Bravo! È per questo che non doveva mandarli in guerra.

Con FORUS si può. Prestito Dipendenti a tempo indeterminato da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni